

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

ieri ● minima 16°
○ massima 33°
Oggi il sole sorge alle 5.37
e tramonta alle 20.49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in THEMA



**Lunedì e martedì
senza bus e tram
sciopero
l'Unionquadri**

Lunedì e martedì potrebbero essere due giornate nere per il trasporto pubblico. L'Unionquadri ha infatti indetto uno sciopero che bloccherà i centri operativi e i sistemi di controllo della rete elettrica. Questo potrebbe comportare pesanti disagi per i bus e blocco totale per i tram dell'Atac. L'Unionquadri è in lotta da circa due anni per il riconoscimento della categoria dei quadri, si legge in una nota e «si è decisa una forma di protesta così pesante ed insolita per questa associazione dal momento che l'Atac continua ad ignorare lo stato di agitazione e il grave disagio dei funzionari».

**Un mese in più
per rinnovare
l'esenzione
dai ticket sanitari**

Un mese in più di tempo per rinnovare le esenzioni dai ticket in scadenza domenica. Lo ha deciso l'assessore capitolino alla Sanità, Gabriele Mori, per ovviare agli inconvenienti che in questi giorni hanno costretto molti a file estenuanti. La scadenza, dunque, è rinviata al 31 luglio, sotto responsabilità della Giunta. Con una sorta di autocertificazione, chiunque sia in possesso dei requisiti per usufruire dell'esenzione, potrà servirsi per tutto il mese di luglio del vecchio certificato. Lunedì l'assessore diramerà la direttiva.

**Insediato ieri
il consiglio
provinciale
Giunta a giorni**

Il nuovo consiglio provinciale di Roma si è riunito ieri pomeriggio per ratificare l'elezione dei 45 consiglieri. L'assemblea ha votato all'unanimità l'insediamento di 44 consiglieri e a maggioranza quello del socialdemocratico Lamberto Mancini. Contro l'eleggibilità di Mancini era stato presentato un ricorso da parte di privati cittadini, essendo candidato alla Provincia mentre era consigliere regionale. L'ufficio legale ha respinto il ricorso. Nei prossimi giorni cominceranno i lavori per la nomina della giunta e del presidente. Sulla base dei numeri a palazzo Valentini sono possibili maggioranze di sinistra e di pentapartiti.

**Roma-Ciampino
più veloce
(trenta minuti)
dal 1° luglio**

Il servizio di autobus tra l'aeroporto di Ciampino e Roma verrà integrato da lunedì. I viaggiatori in arrivo all'aeroporto potranno raggiungere con i mezzi aziendali la stazione ferroviaria di Ciampino o la fermata «Anagnina» della metropolitana per arrivare al centro della città. L'intero percorso avrà una durata di 30 minuti circa. Il servizio inizia alle 7 e termina alle 23.30.

**Bruca
una cabina Enel
Fumo e panico
in via Palermo**

Hanno lavorato per cinque ore, dalle 19 alle 24, i vigili del fuoco per spegnere un incendio divampato per un corto circuito in una cabina Enel di via Palermo. La cabina era situata all'interno di un fabbricato al civico 3. Panico tra gli abitanti dello stabile alcuni dei quali hanno tentato di lasciare gli appartamenti gettandosi dalle finestre dei piani più bassi. I pompieri sono intervenuti in forze con tre autoscafe, varie macchine speciali e un carro teli. L'Enel ha provveduto a disattivare l'impianto. L'incendio è stato spento utilizzando la schiuma.

**L'Atac dice sì
all'80 per cento
al contratto
integrativo**

I lavoratori dell'Atac si sono espressi con un referendum sul contratto integrativo. Su 14.180 dipendenti hanno partecipato al voto in 11.088, il 78,20 per cento. Hanno detto sì al contratto in 8.711, il 79,41 per cento. Hanno detto no in 2.258, il 20,6 per cento. La risposta dei lavoratori viene considerata un risultato molto positivo da parte della Fil-Cgil: «È importante», spiega Aldo D'avach, segretario aggiunto della federazione romana, «perché viene ripristinata una forte unità degli autoferroviari intorno a un contratto chiuso positivamente».

**Centrale
di Civitavecchia
Blitz di protesta
del Verde De Luca**

L'assessore all'Ambiente della Provincia, Athos De Luca, è salito insieme ad altri tre ambientalisti in cima al carro ponte della centrale Enel di Civitavecchia. L'azione di protesta contro i fumi degli impianti del polo energetico laziale è cominciata ieri mattina verso le 11 e si è conclusa nella tarda serata. Le forze dell'ordine hanno vietato alla gente di parlare con i manifestanti che hanno detto di essere disposti a interrompere la protesta purché il sindaco di Civitavecchia firmi con i dirigenti dell'Enel un documento per l'uso immediato di combustibile a basso tenore di zolfo. Poco più di un anno fa gli abitanti della cittadina avevano votato per l'uso del metano, ma i lavori di trasformazione della centrale non sono ancora iniziati.

**Tor Lupara
di Guidonia
Senza acqua
da un mese**

Gli abitanti di Tor Lupara di Guidonia sono senza acqua da un mese. Da quando è cominciata la bella stagione è iniziata anche la siccità. Secondo la gente i rubinetti funzionano dalle 23 alle 7 del mattino, ma il pronto intervento di Guidonia assicura che il problema esiste soltanto per chi vive ai piani alti. Il tutto, comunque, dovrebbe risolversi di più presto quando entrerà in funzione il nuovo acquedotto.

FERNANDA ALVARO

**Scrittori allo sbaraglio
Toma domenica
il «racconto d'estate»**

Scrivere a macchina, 75 righe, ogni riga di 58 battute. Francobollo, busta e indirizzo: l'Unità, cronaca di Roma, via dei Taurini 19, 00185. Mandateci i vostri racconti.



**Anello ferroviario
Tre anni
per completarlo**

A PAGINA 20



**A scuola
sognando una vita
dentro un film**

A PAGINA 21

**Invasi piazza del Popolo
e i giardini del Pincio
per poche ore
trasformati in palcoscenico**

**All'opera seicento artisti
cortei di cavalli e elefanti
Fischi per l'acustica
dello spettacolo teatrale**

Voglia di Estate romana per una notte barocca

La città si riprende se stessa. Arriva la «Festa Barocca» in omaggio a Cristina di Svezia, lo spettacolo finale della rassegna Platea estate, e torna a vivere l'estate romana. Piazza del Popolo, si riempie. La terrazza del Pincio si trasforma in un giardino di musiche e danze rinascimentali e barocche. E i romani ritrovano la loro capitale, per stare insieme in piazza. Ma è solo l'incanto di una notte.

FABIO LUZZI

■ E se durasse tutta l'estate questo splendido incontro di Roma con se stessa, con chi ci vive? Soltanto una sera. L'eccesso della festa barocca ai romani è piaciuto. Ammaliati dalle musiche rinascimentali, complice il tepore di un tramonto sulle case a mattone rosso del cuore della città, decine di persone si sono fermate ad ascoltare flauti, liuti, e violini sulla terrazza del Pincio e a vivere la magia di un breve ritorno nella storia davanti ad un ballo in costume. «Se non fosse per il traffico», ha detto una signora capitata per caso sul Pincio, «dentro dalla passeggiata con il suo piccolo bambino di un anno».

Ma l'incantesimo c'è stato, anche prima della festa vera, quella notturna, quando Liana Orfei ha vestito i panni di Cristina di Svezia, e sbandieratori, attori, musicisti, un circo di cavalli ed elefanti hanno dato vita al multiforme corteo intorno ai riti di Tradimento, Flagellazione e Morte narrati su cinque palcoscenici in piazza del Popolo. Il primo incontro è avvenuto in punta di piedi, nelle chiese di Santa Maria di Montesanto e Santa Maria dei Miracoli, e di S.S. Gesù e Maria e S. Giacomo in Augusta in via del Corso: quattro concerti negli unici luoghi al riparo dal sole. «La festa barocca» è cominciata nel luogo sacro e poi ha lasciato spazio al profano. La piazza è diventata viva piano piano, per una volta, di questi tempi, senza cadute di orde da post partita Mondiale. Curiosi, assiepati sulle scale intorno alla fontana, (non dentro) stranieri incantati da uno scenario conquistato dalle note dei violini. «Che succede, chi canta?», chiedono due ragazze.

«Certo il traffico». Ma sulla terrazza del Pincio, lentamente il suono del clacson si dilegua, la gente aumenta e arriva l'armonia musicale. «Silenzio per favore». Un'anziana signora,

chiude gli occhi e batte il tempo della musica mentre sei ragazzi in costume fanno il gioco degli approcci tra dame e cavalieri con i passi e i gesti di quattrocento anni fa, e oltre.

La serata sul Pincio non ha chiamato soltanto amanti delle sette note, di Bach, Monteverdi o Scarlatti. A piazza del Popolo ieri sera si è giocato a pallavolo. In costume, con una semplice corda per rete, sei ragazze, hanno atteso la luce dei riflettori. «Questa piazza è una città», esclama un quarantenne con l'«apolo» dell'intellettuale. Da via del Corso confluisce sempre più gente verso l'obelisco. I due locali con i tavolini che guardano piazza del Popolo diventano una mini platea. La sera arriva presto. Nelle chiese di Santa Maria di Montesanto e Santa Maria dei Miracoli terminano l'esecuzione della corte e l'esibizione di violoncello «Organo» e tromba. La città d'arte per eccellenza si prepara al trionfo del suo eccesso. Il tocco Barocco irrompe. Salutate da dieci colpi a salve di archibugi e accompagnata da otto elefanti, da un corteo di cavalli, da maschere, musicisti e gruppi folkloristici, alle 21.45, Liana Orfei, nei panni della regina, ha fatto il suo ingresso trionfale. La piazza è senza luci, domina il palco. Magnificenza, virtuosismo, spettacolarità, uso di grandi spazi distanti tra loro, come unico palcoscenico. La gente resiste in piedi (solo pochi privilegiati godono lo spettacolo su sediolino numerate).

La serata finisce. La seconda parte dello spettacolo si è rivelata per la maggior parte del pubblico una grande delusione. L'impianto acustico, forse insufficiente, ha reso impossibile la comprensione della trama a molti spettatori. Fischi e contestazioni nel finale. Si è consumato un rito, diventato da tempo inconsueti. L'estate romana, effimera.



Due momenti della «Festa Barocca» di ieri sera. I giovani con i classici costumi rinascimentali si sono esibiti sulla terrazza del Pincio. La sera la festa è «scesa» in piazza del Popolo

Gullo resta alla presidenza. Una denuncia del Pci L'opera buffa dell'Argentina «De Biase commissario a metà»

MARINA MASTROLUCA

■ Un commissario dimezzato, in un teatro senza identità. Due «comandanti» per l'Opera, messa in osservazione da oltre un anno e mezzo, e S. Cecilia costretta a rinunciare, per la prima volta dall'ultima guerra, al stagione sinfonica all'aperto. L'opera buffa delle più importanti istituzioni culturali romane, strette tra disinteressi culturali e interessi politici, è stata denunciata ieri in una conferenza stampa dal gruppo consiliare comunista. L'ultimo paradosso, al teatro di Roma. Da due mesi sotto tutela, dopo la denuncia di un deficit miliardario, continua a navigare in un limbo giuridico: la vecchia istituzione sull'orlo del collasso finanziario, affidata a Franz De Biase vive accanto ad una nuova associazione che non sarebbe molto di più di una dichiarazione di intenti sulla carta, se non avesse un presidente «ereditario» e un miliardo di lire per la costituzione del patrimonio del futuro ente morale. Qualcosa di diverso da una semplice fase di transizione, secondo il Pci: un gioco delle parti, che dopo consigli d'amministrazione eternamente in prorogatio, riporta alla ribalta gli stessi personaggi che hanno contribuito a creare una situazione di crisi.

La commedia dell'assurdo ruota intorno ad una delibera della giunta, approvata, com'è ormai consuetudine, con procedura d'urgenza. Istituito il commissario, che subentra al consiglio d'amministrazione, all'amministratore delegato, e al presidente, lascia in vita un'associazione di diritto privato, embrione del nuovo ente, affidandola all'ex presidente del teatro commissariato, Diego Gullo. Un passaggio pressoché indolore, dalla presidenza del teatro, a quella della nuova istituzione. Un caso di «fregolismo», non insolito ai vertici delle più importanti

istituzioni culturali romane, inclini a fur confusioni tra controllati e controllori. Rimane però più di un dilemma da sciogliere su chi dovrà guidare la programmazione della prossima stagione teatrale, visto anche che il vecchio direttore artistico, Maurizio Scaparro, a luglio lascerà l'incarico.

«La VI commissione consiliare si è espressa all'unanimità per il ritiro dell'atto costitutivo dell'associazione», sostiene Sandro Del Fattore consigliere comunista. «L'azzeramento della situazione ci sembra l'unica via d'uscita». La delibera della giunta, secondo il Pci, andrebbe modificata, dando al commissario il potere di liquidare la vecchia istituzione e di gestire la trasformazione in ente morale, sulla base di un nuovo statuto da concordare tra Regione, Provincia e Comune. Il nuovo ente dovrebbe essere in grado di garantire oltre alla programmazione, anche attività di ricerca e sperimentazione culturale.

muovendosi su una struttura più agile: un consiglio d'amministrazione di 5 anziché di 15 membri, un intendente, un segretario generale e un consulente artistico.

«In questa città si sta sperimentando un nuovo modo di gestire la cultura, con un centralismo sfrenato e una crescente precarietà», ha detto Renato Nicolini, capogruppo comunista al Campidoglio. «È evidente al teatro di Roma, affidato al direttore dell'Ente teatrale italiano. Ma anche all'Opera, dove ci sono ben due commissari ed uno di questi è direttore generale del ministero dello spettacolo. Quanto alla precarietà è sintomatico il caso dell'Accademia di S. Cecilia che non ha una sede, né esiva né invernale, o della stagione di Caracalla in perenne emergenza. In compenso, non c'è nessun comune in Italia così generoso come quello romano nei confronti di due istituzioni come il teatro dell'Opera e quello di Roma. Senza però nessuna capacità di controllo».

Ancora polemiche a Medicina Pantera degli ordinari Ricerca allo sfascio

GIAMPAOLO TUCCI

■ È la seconda lettera di «denuncia» in dieci giorni. La settimana scorsa, sulla rivista internazionale e Nature, il primo atto d'accusa. La facoltà di Medicina de «la Sapienza» è allo sfascio: improduttiva sul fronte della ricerca e anestetizzata su quello dei reclutamenti di nuovi docenti. Prima responsabile, un'area di professori, un'area di parassiti: quella dei professori associati. A firmare, quattro cattedratici di fama internazionale: Paolo Amati e Antonio Fantoni, ordinari di genetica, Pietro Cammarano e Giuseppe Macino, ordinari di biologia e biologia cellulare. Poi, l'adesione di quattro clinici altrettanto noti: Ferdinando Aiuti, immunologo, Cesare Fieschi, neurologo, Mario Coluzzi, parasitologo, e l'ematologo Franco Mandelli. Perché hanno «rotto l'omertà». Perché chi doveva intervenire non lo ha fatto, dicono. Una settimana di polemiche fredde, senza repliche da parte degli associati, un

«vigileremo» del rettore Giorgio Tecca, il silenzio del ministro Ruberti. Insomma, la denuncia internazionale sembrava caduta nel vuoto. Ieri, dunque, un'altra lettera. E il fronte degli «insolentissimi» si allarga. Nei prossimi giorni, verrà pubblicato un terzo documento, promosso dal professor Marcello Orzalesi.

L'accusa originaria. La facoltà di medicina di Roma ha un tasso di produttività scientifica dieci volte inferiore a quello delle altre facoltà europee, i finanziamenti pubblici per la ricerca sono spesso sprecati. La colpa? Di quelli chi giova l'immobilismo, la mancanza di competizione, un sistema rigido e gravido di snaccure. Per la prima volta, docenti universitari contro, non nel chiuso di una stanza, ma sulle pagine dei giornali. E, per chiarire le responsabilità degli associati, una decisione dell'ultimo consiglio di facoltà, in cui la mag-

gioranza (di associati) è riuscita ad ottenere il blocco delle assunzioni di nuovi professori di seconda fascia, privilegiando i propri interessi (nessuna competizione), a danno di quelli generali (didattica e ricerca). Ieri, alcune precisazioni. «Non abbiamo denunciato i cattedratici». La contrapposizione tra professori di prima e seconda fascia, ma quella tra docenti partecipi ed attivi nella ricerca scientifica e professionale della nostra facoltà e quelli che da questa istituzione traggono solo il vantaggio che deriva dal fatto di essere membri. Poi, rivolti a Tecca: «Ci siamo sentiti costretti alla nostra denuncia dalla mancata presa di posizione degli organi istituzionali di questo ateneo su un avvenimento che degrada l'università nel suo complesso». Un ultimo esempio? Ieri, nel consiglio di facoltà, convocato per eleggere il presidente e presidente del consiglio di corso di laurea, è mancato il numero legale.